



Lettera aperta al Direttore Generale dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana per chiedere la cancellazione della dicitura "non ammesso alla riproduzione" dai certificati di origine (pedigree) dei cani di razza "boxer" con il colore bianco che eccede più di un terzo del colore di fondo.

Prima di entrare nel merito, è opportuno, per chiarezza espositiva, fare una breve premessa che porta alla volontà di avanzare una nuova richiesta all'Ente.

Premessa

Nel 2005, in seguito all'istanza presentata dal Sottoscritto con foglio del 12.04.2004, l'E.N.C.I. ha acconsentito al rilascio dei pedigree ai boxer cosiddetti "bianchi" ovvero quei soggetti in cui il bianco "eccede più di un terzo del colore di fondo". Da allora a tutt'oggi, tuttavia, tali certificati di origine vengono rilasciati con l'apposizione della dizione "soggetto non ammesso alla riproduzione". Essendo intervenuti diversi elementi che hanno mutato il contesto generale, emergono oggi alcuni dubbi circa la liceità normativa alla base di tale restrizione che, inoltre, appare disarmonica in relazione agli aspetti zootecnici del caso.

Il divieto di ammissione alla riproduzione dei boxer bianchi venne sancito con il "Protocollo di identificazione dei soggetti con codice identificativo illeggibile o parzialmente illeggibile" della Commissione Tecnica Centrale dell'ENCI pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente il 12.07.2005. Il citato protocollo che costituiva una regolamentazione interna all'Ente, recitava <<Per quanto riguarda il rilascio di certificati genealogici a soggetti nati da genitori iscritti al Libro genealogico, che presentano un mantello non previsto dallo standard di razza è stata recepita la normativa FCI in vigore che prevede l'iscrizione di tali soggetti al Libro genealogico con la dicitura "soggetto non ammesso alla riproduzione" qualora il colore del mantello è incluso tra i difetti da eliminazione, da squalifica, o non è previsto dallo standard stesso.>>

Tale protocollo è da intendersi abrogato per espressa previsione con l'entrata in vigore del nuovo protocollo il 01.06.2013, il quale non contempla più la restrizione in parola¹.

In seguito a richiesta di chiarimenti avanzata dal Sottoscritto con il Fg 008 del 08.04.2008, intesa a comprendere il motivo dell'apposizione della dizione "soggetto non ammesso alla riproduzione" sui pedigree dei boxer bianchi, l'E.N.C.I., con propria missiva del 21.04.08, chiariva la *ratio* di tale agire nei seguenti termini: l'«Ente, membro della FCI Federazione Cinologica Internazionale, ottempera alle disposizioni da essa emanate che, in base al vigente regolamento, all'art 8 - Libro Origini - punto 8 prevede che: "*on issuing a pedigree, obvious, definitive and identifiable deviation from coat colours specified by the standard are to be clearly stated*" ovvero "All'atto dell'emissione di un pedigree, evidenti, definitivi ed identificabili errori riscontrabili nel colore del mantello rispetto allo standard di razza sono

¹ Cfr. <http://www.enci.it/enci/news/modificate-le-procedure-di-identificazione-di-eventuali-soggetti-il-cui-codice-identificativo-non-è-più-leggibile> .

da segnalarsi in modo evidente”>>. Benché la citata disposizione tratta dal “Libro Origini” non contemplasse esplicitamente alcun divieto di riproduzione, è bene notare che la stessa è abrogata con l’entrata in vigore nel 2013 delle “International Breeding Rules” con cui è stato sancito che i soggetti con colori del manto impropri² possono³ essere non ammessi alla riproduzione se trattasi di difetto rilevante⁴. Nel caso del boxer, il “bianco che eccede un terzo del colore di fondo” non è ritenuto così grave, in quanto lo standard ufficiale n. 144 FCI⁵ prevede che il “bianco che eccede più di un terzo del colore di fondo” ricada tra i “difetti” meno gravi. Ne consegue che nell’attuale contesto, a differenza di altre razze⁶, sarebbe una forzatura estromettere i boxer bianchi dalla riproduzione facendo leva sui regolamenti della F.C.I..

La Federazione internazionale vede nelle singole organizzazioni cinofile nazionali i soggetti responsabili di stabilire ed eliminare le restrizioni nell’allevamento e nell’emissione dei pedigree⁷.

Tanto premesso, è opportuno analizzare il contesto nostrano.

In Italia, l’E.N.C.I. che si qualifica quale ente di diritto privato, “esercita anche attività a rilevanza pubblica, quale la tenuta dei libri genealogici”⁸. L’Ente, deve conformare il proprio operato *in primis* al D.Lgs 529/1992 che disciplina anche la riproduzione degli animali di razza, “secondo le norme stabilite, per ciascuna razza e specie, dai relativi disciplinari dei libri genealogici o registri anagrafici” di cui all’art. 2. Tale articolo 2 prescrive che “Detti libri genealogici e registri anagrafici sono tenuti dalle menzionate associazioni sulla base di

² “Dogs with eliminating faults such as e.g. unsound temperament, congenital deafness or blindness, hare-lip, cleft palate, substantial dental defects or jaw anomalies, PRA, epilepsy, cryptorchidism, monorchidism, albinism, improper coat colours or diagnosed severe hip dysplasia may not be bred.” (International breeding rules of the FCI, p. 3, ed. 1979, modificato nel 2013. Fonte: <http://www.fci.be/en/Breeding-42.html>)

³ Si noti come anche in questo caso il regolamento, utilizzando la parola “may” che si traduce come “può”, non assume un tono prescrittivo.

⁴ Nel 2013 è stata aggiornata la direttiva FCI per redigere gli standard di razza. Tale documento stabilisce che “i tratti che sono in evidente contraddizione con il tipo ideale devono essere elencati in funzione della gravità sotto i paragrafo DIFETTI e DIFETTI GRAVI. I tratti atipici, le anomalie o i comportamenti inammissibili sono DIFETTI CHE COMPORTANO L’ESCLUSIONE” (Cfr. *Modèle de Standard FCI*, Comitato Generale della F.C.I., ed. Ottobre 2013. Fonte: <http://www.fci.be/fr/Commission-des-Standards-de-la-FCI-72.html>)

⁵ Si segnala che lo standard del boxer FCI 144 pubblicato sul sito dell’E.N.C.I. non è aderente all’originale. A titolo collaborativo, si autorizza l’E.N.C.I. ad acquisire e a diffondere la versione reperibile al seguente link:<http://www.casabartolini.com/documenti/144i02-it.pdf>.

⁶ In altre razze, i difetti attinenti la colorazione sono elencati tra i “difetti da esclusione”; è il caso, ad esempio: delle macchie bianche nel doberman; della maschera nera o delle macchie su fondo bianco nell’akita; del blu argento o dell’isabella negli alani fulvi e tigrati; ecc..

⁷ CFR *International breeding rules of the FCI*, ed. 1979, modificato nel 2013, p. 7,8. Fonte: <http://www.fci.be/en/Breeding-42.html>.

⁸ CFR *Regolamento di attuazione dello statuto sociale ENCI*, approvato con D.M. 21909 del 28.06.2006 Fonte: http://www.enci.it/media/2218/r_attuazione_statuto_enci.pdf.

appositi disciplinari, approvati anch'essi con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Salvo che il fatto costituisca reato, il Responsabile dell'Associazione [...] in difformità delle prescrizioni contenute negli appositi disciplinari è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da L. 5.000.000 a L. 30.000.000". In accordo a tale lettura, è d'uopo che qualsiasi divieto di riproduzione trovi esplicito riscontro in un D.M..

In secundis, l'Ente deve attenersi a quanto prescritto dal "Disciplinare del Libro genealogico del cane di razza"⁹, approvato con Decreto Ministeriale n. 21095 del 5.02.1996, e alle "Norme tecniche libro genealogico del cane di razza"¹⁰ approvate con Decreto Ministeriale n. 21203 del 8.03.2005 e successive modificazioni.

Nell'ambito dei citati Decreti sono definiti i termini per il rilascio dei certificati di origine e i requisiti per la riproduzione. All'art. 5 del "Disciplinare" si legge che l'Ufficio Centrale del Libro genealogico "provvede [...] a rilasciare i documenti ufficiali del Libro genealogico secondo le modalità stabilite dal [...] Disciplinare. Responsabile dell'Attività dell'Ufficio Centrale, dell'applicazione del Disciplinare e delle Norme tecniche e dell'attuazione delle delibere della Commissione Tecnica Centrale del Libro genealogico è il Direttore dell'E.N.C.I.". L'art 6.1 delle citate Norme tecniche indica, senza spazi interpretativi, che "l'iscrizione ai registri genealogici per cucciolata, riguarda tutti i soggetti nati in Italia da un accoppiamento tra cani della stessa razza, iscritti ai registri del libro genealogico"; inoltre, gli artt. 9 e 10 delle stesse Norme stabiliscono i "requisiti" per l'ammissione alla riproduzione, prevedendo semplicemente che "tutti i genitori delle cucciolate iscritte sono registrati quali riproduttori ordinari o selezionati".

In altre parole, i citati Decreti Ministeriali non concedono all'E.N.C.I. la facoltà di rifiutare l'iscrizione della progenie di due soggetti iscritti nei libri e per i quali pervenga la richiesta da parte dell'allevatore. Pertanto un boxer bianco munito di pedigree (italiano o di un paese estero membro della Federation Cynologique Internationale - FCI) ha i pieni requisiti per essere iscritto tra i riproduttori ordinari e ai suoi figli compete il pedigree che costituisce un inalterabile documento che ha valore ufficiale e che deve essere rilasciato obbligatoriamente.

Prendendo ad esempio il caso di "Orazio di Casa Bartolini" (ROI 14/26270, nato il 14.12.2013 e registrato come "boxer bianco"), sul suo pedigree i Vs Uffici hanno apposto la dizione "soggetto non ammesso alla riproduzione".

Detto soggetto ha preso parte a diverse manifestazioni zootecniche sotto l'egida F.C.I. e con giudici ufficiali, conseguendo dei riscontri importanti tra cui si riportano i seguenti risultati:

- Eccellente, primo classificato e miglior maschio bianco al Schweizer Jahressieger-Zuchtschau (Campionato dell'anno svizzero) del 15.08.2015;
- Eccellente, primo classificato, miglior bianco al National Suisse d'Elevage (Campionato dell'anno svizzero) del 02.07.2016;
- Eccellente, primo classificato, miglior maschio bianco, miglior bianco al Jahressiegerzuchtschau 2016 (Campionato dell'anno austriaco) del 04.09.2016;
- Eccellente, primo classificato in classe libera e miglior bianco al Jahressieger-Austellung (Campionato dell'anno tedesco) del 17 e 18.09.2016, organizzata dal Boxer-Klub e.v. Sitz Munchen che è il club detentore dello standard.

⁹ Cfr. <http://www.enci.it/media/2076/dm21095.pdf> .

¹⁰ Cfr. http://www.enci.it/media/2272/norme_tecniche_enci.pdf .

Si evidenzia che in tutte le predette manifestazioni, Orazio di Casa Bartolini ha conseguito la massima qualifica prevista, l'eccellente, che il "regolamento delle esposizioni canine della FCI" così definisce: <<Deve essere attribuita solo ad un cane che si avvicina moltissimo allo standard ideale di razza, presentato in perfette condizioni, che offre un'impressione d'insieme armoniosa e che presenta un temperamento equilibrato, in possesso "di classe" e di un andamento brillante. La superiorità delle sue qualità rispetto alla razza permetterà di ignorare qualche piccola imperfezione ma possederà le caratteristiche tipiche del suo sesso>>¹¹.

Consultando il "libro genealogico on line" disponibile sul sito dell'E.N.C.I., nella scheda di Orazio di casa Bartolini, risulta annotato il seguente avvenimento: "14 dicembre 2013 NON AMM. RIPRODUZIONE IN BASE A STANDARD".

L'esclusione dalla riproduzione di Orazio di Casa Bartolini e di tutti i boxer bianchi, nonché l'impossibilità di iscrivere le loro progenie, non favorisce affatto la tutela la razza ma risulta illegittimo, arbitrario e pregiudizievole.

Tutto quanto sopra premesso, si invita il Direttore Generale dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana ad adoperarsi per eliminare dai pedigree dei boxer bianchi la dicitura "non ammesso alla riproduzione".

Stefano Bartolini

¹¹ Cfr *Reglement des expositions canines de la FCI*, ed. 2007, modificato nel 2016, p. 7. Fonte : <http://www.fci.be/fr/Expositions-43.html> .

Aspetti salienti di natura zootecnica relativi alla riproduzione dei boxer bianchi:

- Il divieto di allevamento dei boxer bianchi risale al 1 giugno 1941, quando ormai si era nel pieno delle vicende belliche ed ha ragioni tutt'altro che zootecniche. All'epoca la *Reichsfachgruppe Deutsches Hundewesen* era un'associazione autonoma del *Reich* e sottoposta al diretto comando dell'esercito. Il Boxer era stato selezionato dal comando della *Wermacht* come cane da guerra e, in tale contesto, venne stabilito il divieto di allevamento dei boxer bianchi e neri che doveva essere rispettato mediante l'uccisione dei cuccioli dopo il parto. Le ragioni di questa scelta sono riconducibili unicamente alla ferrea politica statale di quel tempo che si reggeva su canoni di risparmio e utilizzo mirato delle risorse.
- Come già rappresentato all'E.N.C.I., il Boxer Klub e.v. sitz Munchen che è il detentore dello standard, si è pronunciato più volte in materia, ritenendo che "tutte le motivazioni dell'esclusione dei boxer bianchi dall'impiego in allevamento oggi non più sostenibili". Dal 2015 i boxer "bianchi" partecipano al Campionato dell'anno tedesco organizzato dal citato Club.
- Il 12.09.2016 il Kennel Klub Norvegese, su invito del Norsk Boxerklubb ha eliminato ufficialmente il divieto di riproduzione previsto per i boxer bianchi.¹²
- I soggetti bianchi nascono da esemplari pienamente aderenti allo standard.
- Il manto bianco è dovuto ad una mancata sintesi di melanina nel pelo. I soggetti bianchi hanno lo stesso identico pelo delle marcature bianche dei soggetti che presentano le pezzature sul petto, sulla maschera ed i cosiddetti "calzini" e che sono tanto apprezzati nelle esposizioni morfologiche.
- Il manto bianco del boxer non è l'espressione del gene "merle" che è presente in altre razze ed è comunemente associato a disfunzioni, in particolare alla vista e all'udito.
- Il bianco nel boxer è il prodotto della serie "spotting", S. L'effetto della disposizione delle aree pigmentate è dovuta alla migrazione dei melanociti durante le prime fasi di sviluppo del cane.¹³ Il bianco si trasmette come un tratto semidominante nei boxer e i cani eterozigoti sono riconoscibili dalla presenza di bianco sulla testa e nel corpo.
- Seguendo diversi accoppiamenti con boxer bianchi di cui si ha esperienza diretta è stato possibile concludere che i soggetti bianchi accoppiati con esemplari dal colore uniforme (completamente fulvi o tigrati) o con poco bianco producono esemplari aderenti allo standard con delle pezzature bianche tanto gradite nelle esposizioni canine. I soggetti nati da questi accoppiamenti sono risultati sani, privi di tare o deficienze particolari tali da presupporre una loro esclusione dalla razza.
- La variabilità genetica della razza "boxer" è di circa il 4% e l'estromissione dalla riproduzione dei soggetti bianchi comporta un continuo depauperamento del *pool* genetico.

¹² Cfr <http://www.norskboxerklubb.no/nyheter/aktuelle-styresaker/anmodning-om-oppheving-av-avls-sperre-pa-hvite-boxere>

¹³ Cfr *Elementi di genetica del cane*, Roberto Leotta, Facoltà di Medicina Veterinaria Università di Pisa, Ott. 2005, p. 148-151 Fonte: http://eprints.adm.unipi.it/113/1/elementi_genetica_cane.pdf .